

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Danimarca: maggioranza di voti favorevoli all'ingresso nel MEC**

A pag. 12

**Permangono forti dubbi sull'alibi fornito dal terrorista Nardi**

A pag. 5

## L'opposizione del Mezzogiorno

IL CONVEGNO dei dirigenti comunisti del Mezzogiorno che si apre oggi all'Aquila si tiene in un momento in cui le conseguenze al sud della crisi economica sono sotto gli occhi di tutti, drammatiche. Esse investono sia le zone interne e dell'abbandono sia le aree dello « sviluppo » dove il debole ed esiguo tessuto industriale creato con la politica degli incentivi nei periodi di boom non, resiste alle tempeste di oggi. Disoccupazione, sottoccupazione, esodo, mortificazione delle nuove leve del lavoro, tutti i mali della condizione meridionale risultano aggravati oltre ogni precedente, mentre più che mai il rialzo dei prezzi e le ridotte redditi delle famiglie.

Il tentativo dei gruppi dirigenti governativi e della destra di dirottare in senso sbagliato le preoccupazioni e il malcontento non può avere successo. Dalle cose stesse risulta più che mai confermata l'analisi che i comunisti hanno svolto con coerenza e che è diventata patrimonio politico e ideale di larghe forze democratiche e di grandi masse. La responsabilità della situazione attuale risale alle forze sociali e politiche, al governo della DC che nei corsi dei decenni passati hanno imposto un meccanismo di sviluppo economico fondato sulla espansione monopolistica a cui è stata subordinata tutta la vita sociale e civile degli italiani.

In conseguenza di questa scelta le risorse del Mezzogiorno sono state al tempo saccheggiate e sottoutilizzate, mentre si sono create enormi sacche di arretratezza nell'agricoltura (non solo al sud) in ampie zone del centro-nord e nelle stesse aree della congestione. Il risultato è che la produttività media di fatto è caduta a livelli incredibilmente bassi al punto che risentono « di difficoltà » perfino alcuni dei settori e forze su cui si era puntato come « trainanti » dello sviluppo generale.

Di qui il carattere alter-nativo meridionalistico e nazionale della proposta economica del luglio scorso per uscire dalla stretta in cui si trova l'economia italiana: affrontare con decisione la modificazione del meccanismo di sviluppo, assumere il Mezzogiorno e l'occupazione come scelte di fondo del sistema economico, attribuirgli il valore di fattore « trainante » all'agricoltura, alla scuola ed alla ricerca, attuare le riforme sociali a partire da quella della previdenza e delle pensioni. Certo da questo nucleo di proposte derivano una serie di implicazioni non solo economiche ma anche politiche. La determinazione del volume e della direzione degli investimenti, il controllo delle scelte delle grandi concentrazioni capitalistiche, l'uso diverso delle Partecipazioni Statali e della spesa pubblica, il forte accento su settori tradizionalmente trascurati, si accompagnano necessariamente a nuovi livelli di partecipazione politica delle masse, ad un nuovo rapporto tra la classe operaia e ceti medi, al nascere — a partire dalla periferia — di intese programmatiche e politiche tra le forze politiche fondamentali della storia e della vita politica del paese.

**Questa linea di « svolta democratica »** che scorga dalle esigenze di fondo della società, si contrappongono oggi la linea dei gruppi dominanti capitalistici e delle forze politiche che hanno fatto vita all'attuale governo di centro-destra Costoro operano oggi il tentativo di rilanciare il vecchio e fallito meccanismo

economico e di riportare i rapporti di lavoro e sociali alle condizioni esistenti prima del 1969, anche a costo di provocare nella società tensioni laceranti e di esporre la democrazia e lo stesso quadro delle istituzioni a pericoli gravi che fatalmente deriverebbero da una sciagurata offensiva antiopacità che pretendesse di cancellare o indebolire le strutture e di impedire alla classe operaia di svolgere il ruolo che le spetta di fronte ai grandi problemi della società d'oggi.

Nello scontro aperto e che incalza, il Mezzogiorno può avere una funzione determinante per il proprio futuro e per lo sviluppo della democrazia italiana. La caduta dell'attuale governo e il rovesciamento delle tendenze negative in atto nella politica italiana, l'avvio urgente di un corso politico nuovo aperto ad una svolta democratica fanno tutt'uno con gli interessi vitali del Mezzogiorno. Dall'Aquila ci rivolgiamo quindi al Mezzogiorno non solo perché respinga le manovre di contrapposizione e di diversione, ma perché divenga forza protagonista dei mutamenti democratici necessari nell'economia e nella politica. Il punto cardine di questo ruolo protagonista resta il legame profondo con le lotte della classe operaia italiana, ed è da respingere fermamente la posizione, antimerdionalistica, di chi, in nome del Mezzogiorno, vorrebbe oggi la classe operaia ferma e in attesa.

Noi comunisti abbiamo sempre rifiutato però anche le varie posizioni dell'operismo che sottovaluta la portata reale delle lotte operaie, anche di quelle contrattuali, la quale sta nella possibilità di collegare alla spinta operaia la prospettiva della soluzione dei grandi problemi strutturali. In questo senso saluiamo il fatto che il movimento operaio nel suo insieme va articolando un impegno nuovo sulle questioni generali dello sviluppo, dell'occupazione, del Mezzogiorno e che come è dimostrato dai recenti scioperi al nord, nella coscienza delle grandi masse operaie il collegamento nord-sud è vivo, è una forza grande su cui il Mezzogiorno può contare.

**MA L'ESIGENZA** di fondo oggi è che il Mezzogiorno entri in campo vigorosamente attraverso un complesso articolato di azioni ed iniziative, con i rapporti tra occupati e disoccupati, tra braccianti e contadini, tra classe operaia e ceti medi, in un movimento di popolo che abbia come obiettivo centrale l'occupazione, la valorizzazione delle risorse ed un indirizzo riformatore dell'economia italiana. Per questa via è possibile recuperare grandi masse alla lotta, determinare l'isolamento della destra ed un nuovo avanzamento democratico.

Certo, per andare in questa direzione è necessario il superamento di posizioni retroguardie di un certo numero di sindacati meridionali rispetto al processo unitario di rinnovamento, una crescita nuova delle organizzazioni autonome dei diversi ceti sociali della campagna e della città. Ma tutto ciò non come momento separato, bensì strettamente collegato al movimento ed allo sforzo di superare la suggestione protestataria, l'epidemicità, la frammentazione, attraverso una visione di « governo » dei problemi e della città. La « vertenza » sull'occupazione e lo sviluppo aperta dai sindacati in Campania mostra la fecondità di questo sforzo unitario. Decisa è in questo senso — ne discuteremo all'Aquila — la piena utilizzazione della dimensione regionale come fatto politico rinnovatore. Il movimento incombente può ancora imporre degenerazioni burocratico-clientelari ed è in grado con la sua presenza ed iniziativa di ottenere che ci si dedichi con l'urgenza necessaria ad elaborare i piani dello sviluppo economico delle regioni meridionali.

Attraverso la partecipazione e la mobilitazione degli Enti locali, delle organizzazioni autonome delle masse lavoratrici e del ceto medio, dei centri della ricerca e della cultura, il Mezzogiorno può darsi le piattaforme di una contrattazione con i poteri centrali ed intervenire con autorevolezza per indicare a tutto il paese i punti di riferimento di una svolta democratica nell'economia e nella politica.

Abdon Alinovi

Su famiglie, studenti e insegnanti il peso delle mancate riforme

## Scuole riaperte in un clima di acuto disagio e tensione

I problemi più acuti — dalla mancanza delle aule al caro-libri, dal carosello degli insegnanti alla crisi dell'istruzione professionale — provocano proteste e manifestazioni fin dal primo giorno di scuola - Una dichiarazione di Chiarante - CGIL e UIL preannunciano uno sciopero di tutto il personale della scuola per il 10 e 11 ottobre

**NAPOLITANO DENUNCIA LE GRAVI MINACCE DI SCALFARO CONTRO I DOCENTI** Pag. 2



**IL PREMIER E I PACIFISTI** Il primo ministro della RDV, Pham Van Dong, a colloquio con i delegati dei pacifisti americani alla quale sono stati consegnati, giorni fa, i tre piloti americani che il governo della RDV ha deciso di liberare. La foto di questo avvenimento è stata diffusa soltanto ieri. Le notizie dal Vietnam riguardano nuove rivelazioni sulle torture praticate nel Vietnam del sud contro i detenuti politici, esodi forzati di popolazioni verso campi di concentramento, il proseguimento dei barbari bombardamenti americani contro il Nord Vietnam. Le forze di liberazione del sud hanno lanciato ieri 175 attacchi. **A PAG. 12**

Dopo la grande manifestazione dei cinquecentomila a Roma

## ENTUSIASMO POPOLARE PER IL FESTIVAL Vergognoso silenzio della televisione

I dirigenti della RAI-TV chiamati a render conto del proprio operato - Una protesta dell'ufficio stampa del PCI - Interrogazione del compagno Valori al Senato - Galluzzi chiede che l'episodio sia discusso nella commissione parlamentare di vigilanza

## CECITÀ POLITICA E CULTURALE

La grande manifestazione che ha concluso domenica a Roma, in una giornata di entusiasmo popolare, il Festival dell'Unità ha avuto una risonanza nazionale. La eccezionale partecipazione da tutta Italia, il comizio conclusivo di Berlinguer si sono inseriti nella cronaca politica come una nuova testimonianza, non soltanto del fatto, però, di una volontà così radicata nel popolo di superare la suggestione protestataria, l'epidemicità, la frammentazione, attraverso una visione di « governo » dei problemi e della città. Ma tutto ciò non come momento separato, bensì strettamente collegato al movimento ed allo sforzo di superare la suggestione protestataria, l'epidemicità, la frammentazione, attraverso una visione di « governo » dei problemi e della città. Ma tutto ciò non come momento separato, bensì strettamente collegato al movimento ed allo sforzo di superare la suggestione protestataria, l'epidemicità, la frammentazione, attraverso una visione di « governo » dei problemi e della città.

Comprendiamo assai bene i motivi per i quali la televisione, la radio, la stampa cosiddetta di informazione hanno tacitato sulla straordinaria manifestazione politica. I coristi del mattino, il comizio del pomeriggio che ha concluso il Festival nazionale dell'Unità il motivo fondamentale è quello di una illimitata laiciabilità. La cosa non ci sorprende e non ci tocca. Al centro di dibattito sui più scottanti problemi nazionali ed internazionali la scuola, le lotte operaie, i temi dell'informazione, la situazione nei paesi europei oppressi da dittature fasciste, il Vietnam. Il Festival è stato anche, in misura ancora maggiore di altre volte, l'occasione di numerose iniziative culturali, che hanno sollecitato, con la loro vivacità, l'interesse quasi di tutti. Il Festival è stato anche, in misura ancora maggiore di altre volte, l'occasione di numerose iniziative culturali, che hanno sollecitato, con la loro vivacità, l'interesse quasi di tutti. Il Festival è stato anche, in misura ancora maggiore di altre volte, l'occasione di numerose iniziative culturali, che hanno sollecitato, con la loro vivacità, l'interesse quasi di tutti.

Una manifestazione come quella di Roma non vuol dire soltanto omettere una notizia rilevante, quanto all'assurdo il Corriere della Sera apriva la sua prima pagina ieri con la cronaca di una sfilata a Coppenhagen contro la politica del governo danese. Notizia interessante ma o Roma sono sfilate contro il governo Aniasi di destra o il governo Aniasi di sinistra. Il fatto, però, è che in questa clamorosa lacuna d'informazione è una conferma dell'impressionante successo della nostra manifestazione. Il fatto, però, è che in questa clamorosa lacuna d'informazione è una conferma dell'impressionante successo della nostra manifestazione. Il fatto, però, è che in questa clamorosa lacuna d'informazione è una conferma dell'impressionante successo della nostra manifestazione.

Il fatto è che in questa clamorosa lacuna d'informazione è una conferma dell'impressionante successo della nostra manifestazione. Il fatto, però, è che in questa clamorosa lacuna d'informazione è una conferma dell'impressionante successo della nostra manifestazione. Il fatto, però, è che in questa clamorosa lacuna d'informazione è una conferma dell'impressionante successo della nostra manifestazione.

Il fatto è che in questa clamorosa lacuna d'informazione è una conferma dell'impressionante successo della nostra manifestazione. Il fatto, però, è che in questa clamorosa lacuna d'informazione è una conferma dell'impressionante successo della nostra manifestazione. Il fatto, però, è che in questa clamorosa lacuna d'informazione è una conferma dell'impressionante successo della nostra manifestazione.

## Impedito ai legali di vedere Valpreda

● Gli agenti di polizia che montano la guardia alla stanza dell'anarchico, nella clinica medica dell'università di Roma, si sono rifiutati di far entrare gli avvocati difensori sostenendo che erano necessarie le autorizzazioni della magistratura milanese. Alla obiezione che il codice di procedura consente ai difensori di parlare con il loro assistito in ogni momento hanno alzato la voce affermando che sono loro a decidere.

● Le condizioni di salute dell'anarchico sono apparse ai familiari, che lo hanno visto la settimana scorsa, preoccupanti nonostante le cure alle quali il detenuto viene sottoposto. I difensori hanno chiesto alla magistratura un permesso per far visitare Valpreda anche dal medico di parte per avere così cognizione diretta dell'attuale stato fisico **A PAG. 2**

L'assemblea di Genova ribadisce il legame con le lotte sociali

## I metalmeccanici aprono la vertenza contrattuale

Definita la piattaforma rivendicativa — I chimici preparano per il 10 ottobre una manifestazione a Roma — Ieri forte sciopero nei bacini minerari della Sardegna — Migliaia di artigiani liguri hanno manifestato a Genova

**Possibile raddoppiare la produzione della carne**

- Le conclusioni della Conferenza nazionale zootecnica
- 4 milioni di ettari lasciati incolti negli ultimi anni possono essere riutilizzati
- Il padronato subordina il finanziamento pubblico ai propri interessi

\* A PAGINA 11

Si è conclusa ieri a Genova l'assemblea nazionale dei delegati metalmeccanici che ha discusso per quattro giorni i « problemi » relativi alla lotta contrattuale, alle battaglie sociali, all'unità sindacale. Si sono così formalmente aperte le vertenze contrattuali dei metalmeccanici: un milione e mezzo di lavoratori tra operai, impiegati, tecnici.

La mobilitazione della più grande categoria dell'industria che oggi stesso presenterà la propria piattaforma rivendicativa al padronato con la richiesta che le trattative abbiano inizio entro il 10, avrà un suo primo significativo momento nella giornata di lotta del 10 ottobre con scioperi in tutte le aziende metalmeccaniche.

Intanto è in corso in ogni provincia italiana la mobilitazione dei lavoratori chimici e dei settori collegati per preparare una grande manifestazione nazionale del 10 ottobre a Roma. La manifestazione, che coincide con uno sciopero generale dei metalmeccanici, con scioperi regionali degli edili con azioni di lotta dei tessili, nel quale si fa appello alla categoria a manifestare con fermezza la volontà di isolare il padronato nel suo disegno di resistenza oltranzista al rinnovo del contratto — sarà anche un grande momento di collegamento tra i lavoratori e l'opinione pubblica del paese, con il centro di massa nella categoria a manifestare con fermezza la volontà di isolare il padronato nel suo disegno di resistenza oltranzista al rinnovo del contratto — sarà anche un grande momento di collegamento tra i lavoratori e l'opinione pubblica del paese, con il centro di massa nella categoria a manifestare con fermezza la volontà di isolare il padronato nel suo disegno di resistenza oltranzista al rinnovo del contratto.

**OGGI una spesuccia**

SEBBENE molti giornali abbiano tentato di attribuire all'assemblea dei delegati dei metalmeccanici svoltasi a Genova toni e intenti di dissenso estremo, si è visto ben presto che lo sciopero non è un'operazione di mera difesa di sé, ma una scelta di linea. Tutti hanno dovuto riconoscere che rivendicazioni e richieste, salariali o normative, sono state studiate secondo ragione e secondo giustizia. I metalmeccanici non sono dei privilegiati; sono dei lavoratori ai quali tutto quanto chiedano è, strettamente, rigorosamente, umanamente dovuto.

C'è un solo metalmeccanico, in Italia, che forse non ha bisogno di rivendicazioni, né per quanto riguarda il salario, né per ciò che si riferisce all'orario di lavoro, né per quanto attiene all'ingeneramento. Si tratta del presidente della FIAT, avvocato Gianni Agnelli, il quale, se desidera, può essere considerato un caso di vertenza qualificata, che oggi guadagna un minimo di 83.855 lire al mese, neanche trentamila lire al giorno, per ottenere questo e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il cui salario è di 1.800.000 lire al mese, più un'altra miseria, quella degli assegni e di cinquecento milioni per portarsi a casa una quantità considerevole alla parete. I metalmeccanici non sono sicuri di poter ritornare da Genova con un tasca fiammante di 1.800.000 lire. Parerà la loro miseria e un'altra miseria, quella degli impiegati, ma l'avvocato Agnelli gli porta via un miriade di miliardi, perché questo miliardo e mezzo è loro, non suo, e va in America per il week end a fare un po' di shopping, qualche spesuccia.

Questo episodio ci procura una certa amarezza, ma non ne siamo del tutto sconfortati, perché i metalmeccanici possono, fra le mille difficoltà in cui li getta la loro difficile vita, passarci almeno questo mese di miseria e di ingeneramento con la loro mente che fa, sulla loro fatica, l'amatore di molte cose, arte compresa.

Forlivescudo

A PAG. 4

**Si apre all'Aquila il convegno dei quadri comunisti del Mezzogiorno**

Si apre oggi all'Aquila, alla presenza del segretario del partito, compagno Enrico Berlinguer, il convegno dei quadri comunisti delle regioni meridionali. Scopo del convegno è di esaminare la situazione del Mezzogiorno nell'attuale situazione economica e politica.

Il convegno sarà aperto da una relazione generale del compagno Altiero Reichlin, cui farà seguito una relazione del compagno Napoleone Colaninno sui problemi più specifici dello sviluppo economico del Mezzogiorno. Concluderà il dibattito, domani, il compagno Pietro Ingrao. Saranno presenti anche i delegati, rappresentanti dei comitati regionali di partito del centro-nord, rappresentanti della CGIL, di organizzazioni sindacali e una delegazione del PSI composta dai compagni Lan-dolfi, Di Vagno, De Rosi.